

L'INTERVENTO

di **Annamaria Furlan***

**La Calabria
non può essere
umiliata**

Caro Direttore, la protesta forte ieri dei sindacati confederali della Calabria merita tutto il nostro sostegno.

L'INTERVENTO di **Annamaria Furlan***

**Da sei anni non ci sono bilanci certificati
Qui la salute non è un diritto ma un favore**

«Occorre un Commissario competente e determinato, lontano dai partiti, con la possibilità di scegliere la sua squadra»

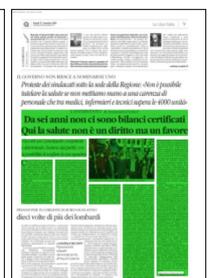
Caro Direttore, la protesta forte ieri dei sindacati confederali della Calabria sulla situazione grave e vergognosa in cui versa il sistema sanitario in questa importante regione del nostro Sud, merita tutto il nostro sostegno oltre che una profonda solidarietà.

Fa bene Lei ed il Quotidiano del Sud a parlare di "farsa" in merito ai ritardi del Governo, alla pantomina dei veti che ci sono stati finora sulla nomina di un Commissario competente e con un ampio mandato operativo, di fronte ad una situazione drammatica della sanità calabrese.

Lo hanno detto ieri con forza i lavoratori e tanti cittadini onesti che hanno protestato a Catanzaro davanti alla Regione: occorre un Commissario competente e determinato, lontano dai partiti, con la possibilità di scegliere la sua squadra anche al di fuori della struttura regionale per operare liberamente e in profondità, intensificando controlli e verifiche su gestione degli appalti, sui servizi esternalizzati, sulla politica degli accreditamenti delle strutture private, sulle aziende sanitarie sciolte per infiltrazioni mafiose. Ma occorrono anche misure a sostegno del rientro del debito della sanità calabrese proprio per non compromettere la possibilità di

ricostruire il sistema sanitario e di assistenza sociale di questa regione. Non devono essere le persone più deboli a continuare a pagare con la propria vita, come sta accadendo in queste settimane in Calabria, i costi del mal governo, delle omissioni, degli scandali nella gestione della sanità pubblica. Ci vogliono subito attrezzature moderne negli ospedali per assistere le persone, ma soprattutto occorrono medici, specialisti ed infermieri perché i cittadini possano fruire dei livelli essenziali di assistenza nel territorio. Il Covid ha scoperto una situazione incresciosa che tutti i cittadini calabresi conoscevano sulla propria pelle. Da una parte i tagli continui e costanti, più di 38 miliardi di euro, che sono stati perpetrati da tutti i Governi negli ultimi vent'anni alla sanità pubblica; dall'altra una gestione a dir poco scandalosa e fallimentare delle risorse, con un debito che in Calabria oggi è superiore al miliardo di euro, l'assenza di bilanci certificati da ben sei anni, una spoliazione continua di stanziamenti in una regione dove la salute non è un diritto ma un favore. Perché lo Stato non ha vigilato su quello che stava accadendo in Calabria? Quali sono le responsabilità della Regione e della classe dirigente? I cittadini calabresi meritano queste risposte e non vogliono rassegnarsi

all'opacità della gestione della sanità, alle disuguaglianze territoriali evidenti del sistema sanitario calabrese rispetto a quello delle altre regioni italiane. Anche l'ultimo rapporto Svimez uscito qualche giorno fa ha certificato in maniera chiara che la sanità meridionale era una 'zona rossa' già prima dell'arrivo della pandemia, come dimostrano i punti LEA e la spesa procapite. Nel 2018 la distanza tra le regioni del Sud e del Centro-Nord è marcata, oscillando tra valori massimi di 222 punti del Veneto e 221 dell'Emilia-Romagna e i minimi di 170 di Campania e Sicilia e di appena 161 della Calabria. E quando citiamo i punti e la spesa pro capite, stiamo parlando della carne viva delle persone, dell'assenza di presidi nel territorio, di ospedali che cadono a pezzi, tra sporcizia e abbandono totale, di reparti nuovi teoricamente immediatamente pronti a entrare in funzione, ma che, invece, rimangono chiusi.



Una vergogna. Parliamo di medici, infermieri, tecnici specializzati che non vengono assunti da anni in Calabria, di soldi che non vengono nemmeno utilizzati come gli 86 milioni per l'emergenza Covid che non si sa che fine abbiano fatto. Ecco perché non è tollerabile di fronte a questa situazione, avere ancora tentennamenti nell'utilizzo delle risorse del Mes per rafforzare tutto il sistema sanitario, a partire proprio dalle regioni del Mezzogiorno dove l'emergenza della pandemia ha aggravato la condizione di centinaia di migliaia di persone. Ogni minuto di ritardo è inaccettabile. Lo abbiamo detto con chiarezza al Premier Conte: ricostruire la sanità pubblica ed in particolare quella territoriale, totalmente abbandonata in questi anni, deve essere una delle priorità nell'utilizzo delle risorse europee del Next generation EU.

Lo dobbiamo fare per tutte le persone che in Calabria ed in tante regioni del nostro paese, stanno lottando in silenzio contro questa terribile pandemia, per chi sta soffrendo per la perdita dei parenti più cari, per quei medici ed infermieri in prima linea, con un'abnegazione davvero eroica nei confronti di chi ha bisogno di cure ed assistenza.

***Segretaria Generale Cisl**



La manifestazione dei sindacati sotto la sede della Regione a Catanzaro